09-MAR-2025
da pag. 6 / foglio 1 / 2

LA SICILIA

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 9190 Diffusione: 7097 Lettori: 207000 (DS0002883)

DATA STAMPA
44° Anniversario

L'INTERVISTA

Fumarola (Cisl): «Sicilia strategica Il "partito del no" frena lo sviluppo»

«Il "partito del no" frena lo sviluppo»

La "ricetta" della Cisl. La segretaria Fumarola guarda «senza pregiudizi» all'azione del governo «Occupazione, attenti alla fascia d'età 25-34 anni». E ricorda: «Sicilia strategica per il Paese»

GIAMBATTISTA PEPI

La legge sulla partecipazione dei lavoratori al governo delle imprese, il rilancio del Mezzogiorno partendo dalla Sicilia, un patto sociale per la crescita, una nuova politica dei redditi, il rilancio di salari e pensioni, meno tasse per il ceto medio, nuovi investimenti, un nuovo welfare. In questa intervista con "La Sicilia", la segretaria nazionale della Cisl, Daniela Fumarola, illustra ciò che serve al Paese per fronteggiare le sfide che l'attendono. Accendendo un faro, la cui luce deve andare molto oltre l'Otto Marzo, sul valore aggiunto del lavoro femminile: «L'inclusione delle donne nel mercato del lavoro - dice con tono fermo - è il più grande investimento che possiamo fare per il futuro del nostro Paese. Non si tratta solo di un dovere morale e di giustizia sociale, ma di un'esigenza strategica di sviluppo. Questo vale soprattutto per il nostro Sud. Più donne che lavorano significano più crescita, più benessere e una società più equa».

Segretaria Fumarola la vostra proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori nelle aziende depositata in Parlamento a fine novembre 2023 che ha raccolto oltre 400mila firme, è stata approvata dalla Camera dei deputati. Ora è al Senato. Al netto delle modifiche introdotte in Commissione, per la Cisl è un motivo di orgoglio poterla portare al traguardo.

«È una legge molto importante per le relazioni industriali. Ma non è una legge di "bandiera". Dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione ("(...) la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende" ndr) riteniamo sia davvero la riforma di cui il Paese ha bisogno. Avere ottenuto questo primo risultato è motivo di soddisfazione. L'auspicio è che a Palazzo Madama tutte le forze politiche riformiste si trovino a convergere su una legge che dà più potere e protagonismo a lavoratori e imprese attraverso la contrattazione, può far alzare salari, tutele e investimenti nel Paese».

La Cisl ha presentato un piano articolato di misure per aiutare la Sicilia a crescere in cui si rispecchia con le sue fragilità e le sue opportunità anche il Mezzogiorno...

«Questo piano affronta le criticità e propone soluzioni e riforme utili per questa regione. Ma persistono ritardi storici da recuperare ed elementi di fragilità da sanare che non ammettono esitazioni o pigrizie culturali come ben evidenziato nel documento articolato presentato dalla Cisl siciliana. Bisogna affrontare queste sfide uscendo dal recinto chiuso dell'antagonismo e della protesta fine a sé stessa per proseguire sul terreno concreto delle proposte, con il coraggio delle idee e della partecipazione. Ci confronteremo nel merito di ciascuna proposta con i soggetti istituzionali e sociali. Ma penso che la Sicilia, come il resto del Paese, abbia bisogno di un sindacato che agisce, che sia autonomo, pragmatico, riformista. La Sicilia è un pezzo importante del Sud e se cresce la Sicilia cresce tutto il Sud e l'Italia».

Da Nord a Sud non mancano le vertenze in aziende grandi e medie. Andando oltre i dati statistici, qual è la situazione del lavoro oggi?

«Oggi non abbiamo un problema di quantità di lavoro, ma di qualità. C'è stata in tutte le regioni una crescita importante dell'occupazione nel 2024. E a trainare la crescita è stato l'aumento dei contratti a tempo indeterminato. Un segnale importante che va nella direzione di una maggiore stabilità lavorativa, indispensabile per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie e consolidare la crescita economica. Siamo preoccupati, però, per l'aumento della disoccupazione nella fascia d'età dei 25-34enni. Dobbiamo rafforzare politiche attive e formazione e facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Il lavoro stabile e di qualità è la vera leva per una crescita equa e duratura».

Da dove ricominciare?

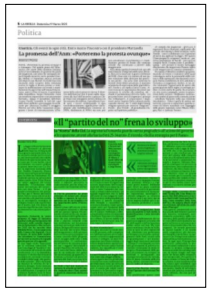
«Bisogna investire in modo deciso sulle persone, sulle competenze e sull'innovazione, per trasformare le criticità in opportunità di crescita e sviluppo. Là dove l'occupazione non fosse tutelata, e ci fossero degli esuberi, questi lavoratori non devono essere lasciati indietro, ma riqualificati e ricollocati stabilmente».

Le morti bianche nei luoghi di lavoro sono una strage infinita.

«Purtroppo le morti e gli infortuni sul lavoro sono aumentati negli ultimi mesi come, per altro, ha messo in luce il nostro ultimo report. A essere più colpiti sono i lavoratori e le lavoratrici sopra i 55 anni d'età. Occorre una strategia nazionale di prevenzione, che coinvolga istituzioni, imprese e sindacati in un impegno comune. Non possiamo limitarci a registrare questi numeri: dobbiamo agire. Serve un piano condiviso che metta al centro la prevenzione, con investimenti in formazione, innovazione tecnologica e controlli adeguati. La sicurezza sul lavoro non è un costo, ma un valore imprescindibile per il nostro sistema produttivo e sociale».

Alto tasso di emigrazione. Basso tasso di natalità: il Sud rischia la desertificazione. Come invertire il trend?

«Ci sono indubbiamente dei segnali incoraggianti sul piano del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - SL_SIC

LA SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonello Piraneo
Tiratura: 9190 Diffusione: 7097 Lettori: 207000 (DS0002883)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Pil, dell'export e dell'occupazione stabile anche nel Sud. Ma tutto questo non basta. Anche in Sicilia, come in tutte le altre regioni del Sud, chiediamo una governance partecipata con il pieno coinvolgimento delle Parti sociali nella programmazione e nel monitoraggio degli interventi mettendo a sistema e coordinando tra loro tutti gli strumenti di politica territoriale. Utilizzando in modo sinergico i finanziamenti della politica di coesione, sia europei, sia nazionali e perseguendo una strategia strutturata che includa, oltre al piano triennale della Zes unica, anche i contratti di sviluppo e il credito di imposta».

Dopo il primo biennio, come giudicate l'operato del Governo Meloni?

«Noi giudichiamo questo come gli altri governi dai fatti. In assoluta autonomia e senza pregiudizi. Abbiamo avuto un confronto importante sulla Legge di Bilancio 2025 che ci ha permesso di portare a casa risultati per due terzi del volume della manovra (vale circa 30 miliardi ndr) a favore di lavoratori e pensionati, famiglie e imprese. Abbiamo bisogno di continuare un percorso di condivisione, fatto soprattutto di confronto che deve essere strutturale e soltanto sul merito. Il nostro obiettivo resta un grande Patto sociale per la crescita, una nuova politica dei redditi, il rilancio di salari e pensioni, meno tasse per il ceto medio, nuovi investimenti e un nuovo sistema previdenziale».

Il lungo addio. L'avvento di Donald Trump alla Casa Bianca segna la fine dell'alleanza tra Europa e Stati Uniti? Cosa può fare l'Italia, Stato membro della Nato, dell'Ue e da sempre alleato degli Usa di fronte alle sfide che attendono l'Europa?

«Una guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico porterà solo macerie, isolamento, arretramento economico, della concorrenza, della qualità di prodotto. Con effetti estremamente negativi sul lavoro e sul tessuto produttivo di entrambi i blocchi contrapposti. Un mondo governato da queste logiche è un mondo meno cooperativo, più insicuro, più instabile e pericoloso. La speranza è che Trump torni indietro sulla politica protezionistica e sui dazi. In ogni caso, l'Europa deve attrezzarsi, rafforzando la propria sovranità industriale e accelerando la propria integrazione interna secondo la road map indicata da Mario Draghi (nel Rapporto sul futuro della competitività europea ndr). Per questo il 15 marzo saremo a Piazza del Popolo, a Roma, in una manifestazione che unisca ogni sensibilità, ogni differenza dentro un saldo spirito europeista. Quella di un'integrazione sociale, politica, economica, anche militare, che non può più aspettare». ●

Daniela Fumarola, nata a Taranto nel 1966, laureata in Scienze Sociologiche alla Cattolica di Milano, è leader della Cisl da quest'anno, succedendo a Luigi Sbarra

LE ESIGENZE DELL'ISOLA

Persistono che yitardi storici e fragilità non ammettono esitazioni o pigrizie culturali

UNA NORMA DI SVOLTA

I riformisti convergano su una legge che dà più potere e protagonismo a lavoratori e imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - SL_SIC